

Alluvione a Catania: 'enti senza sinergia', per i Geologi di Sicilia



La città di **Catania** ieri pomeriggio è stata colpita da un violento nubifragio: la via Etnea, in pieno centro, è stata attraversata da un'**enorme quantità d'acqua** ad altissima velocità, che ha travolto automobili, moto, tavolini e sedie. L'evento è stato causato da un'abbondante precipitazione verificatasi sia sul capoluogo, che sui Comuni alle pendici dell'Etna. Nel grande panico generato dall'evento si sono contati anche due dispersi, poi rintracciati.

Il giorno dopo la città conta i danni del disastro: tetti danneggiati, strade divelte, negozi allagati. Il Comune, che ha disposto la chiusura precauzionale di tutte le scuole della città e attivato il sistema di protezione civile, ha accusato gli organi competenti di **non aver ricevuto alcuna allerta di bollettino meteo**.

In merito alla questione della prevenzione, è intervenuto il **Vicepresidente dei Geologi di Sicilia Carlo Cassaniti**: “Se si è fatto qualche passo in avanti nei modelli di previsione delle perturbazioni meteo, **siamo ancora all'anno zero in merito alla prevenzione**. Il problema non sono solo le bombe d'acqua – spiega Cassaniti - ma la mancanza di sinergia tra gli attori preposti alla prevenzione. Infatti, se da un lato la nuova legge 100/2012 ha ulteriormente chiarito ruoli e compiti, dall'altro subito dopo l'evento di ieri, si sono avuti i soliti **rimpalli di responsabilità** tra i diversi enti. Al cittadino tutto ciò non importa nulla, perché ciò che chiede è solo sicurezza”.

Il Vicepresidente mette in evidenza che “se è vero che la Regione siciliana non è riuscita a istituire il proprio centro funzionale è altrettanto vero che a livello nazionale, si è dato più importanza ai grandi eventi, anziché attuare quanto previsto dalle norme dello Stato. Sia prima che dopo un'emergenza **le responsabilità vanno gestite a livello orizzontale**, facendo sistema e mettendo in mora tutti quei comuni che ancora non hanno redatto e aggiornato i Piani di protezione civile e che non programmano le necessarie esercitazioni”.

Cassaniti conclude paragonando le bombe d'acqua a “**bombe sociali**, perché negli ultimi cinquant'anni si è pianificato in modo scriteriato, prediligendo le

cubature rispetto alla difesa del territorio che resta la prima infrastruttura, purtroppo costantemente disattesa dalla politica nei vari programmi elettorali”.

<http://www.ingegneri.info/>